



«La vista dei cumuli di immondizia nella “terra dei fuochi” a Napoli, e la constatazione della totale assenza di idee o decisioni focalizzate a risolvere il problema, sono state un momento chiave per la maturazione della mia consapevolezza ambientale», spiega Anne de

Carbuccia, ha giustapposto delle rare giade all'apparizione dell'altrettanto raro leopardo nebuloso. Tramite la Time Shrine Foundation i proventi delle foto vanno a sostenere associazioni di protezione ambientale e cultura, attive nelle zone dove Anne fotografa. Tra le

ricicla”; bisogna poi investire in riforestazione urbana su ampia scala: infine sviluppare le fattorie verticali e pulire gli oceani». Ora l'artista porta le sue foto a New York, prima tappa di un lungo tour. La mostra “One - One Planet One Future” sarà al Westbeth Center for The Arts (16/9-21/11, westbeth.org). La location non è una scelta casuale: il centro (che in passato ha ospitato anche Diane Arbus e Moses Gunn) è un'architettura che ha rischiato la distruzione, prima di essere eletta nel 2009 di-

Living in jeopardy

by Benedetta Pignatelli

Bellezze e miracoli del mondo in pericolo. Anne de Carbuccia li rivela con foto che compone come fossero classiche vanitas

Dall'alto, in senso orario. “The Cloudies”, scattata in Thailandia, novembre 2016, vede protagonisti i rari leopardi nebulosi e dei frammenti di preziosa giada. “Bathing 1”, realizzata nel Triangolo d'Oro formato da Vietnam, Thailandia, Laos e Birmania, febbraio 2015; se in passato, gli elefanti asiatici maschi nati senza zanne avevano difficoltà a riprodursi perché svantaggiati nei combattimenti per le femmine, oggi stanno aumentando perché non interessano ai bracconieri. “Pangolin 1”, Vietnam, novembre 2015. “Planet”, Grenadine, ottobre 2014. annedecarbuccia.com



Carbuccia, nata a New York, parigina di crescita e adozione e ora meteora milanese. Perché gran parte del tempo lo trascorre su ghiacciai precari in Antartide, osservando pangolini assonnati nel Parco nazionale di Cuc Phuong in Vietnam o sulle dune desertiche del Rub' al-Khali. Tutto per realizzare le sue composizioni fotografiche “Time Shrines”: ispirate alle tipiche vanitas della pittura dei Paesi Bassi tra il XVI e il XVII secolo, vogliono focalizzare l'attenzione dell'osservatore sulle diverse piaghe ambientali che flagellano quei luoghi. «Le vanitas non simboleggiano la morte, ma la vita e ciò che ne possiamo fare» spiega l'artista. Per costruire i suoi altari geografici, oltre ai tradizionali teschio e clessidra, de Carbuccia impiega anche elementi che trova nei vari luoghi; in Antartide ha fotografato una vertebra di balena blu trovata sul luogo parzialmente sepolta; mentre al Clouded Leopard Consortium

molte prescelte e in continuo aumento ci sono l'Anantara Elephant Rescue Center – nell'Anantara Golden Triangle Elephant Camp & Resort – in Thailandia; l'Ol Pejeta Conservancy in Kenya; il parco La Torbiera di Agrate Conturbia, vicino a Novara. De Carbuccia, che ha iniziato a scattare durante una spedizione in Antartide col fotografovideomaker Gregory Colbert, elenca i punti di un ideale nuovo patto tra uomo e natura: «Pace, sviluppo, protezione dell'ambiente sono tutt'uno; come individui dobbiamo impegnarci non solo a ridurre le emissioni di CO₂, ma a consumare secondo il motto “riduci, riusa e

mora storica dello State and National Register of Historic Places. Intanto de Carbuccia si prepara al debutto artistico-filantropico newyorkese. È da poco rientrata dall'Everest, un'avventura fisicamente impegnativa, ma benedetta dal tempo clemente dove ha documentato (anche dal suo Instagram @_adc13) una serie di fuochi tossici dall'odore pungente, simile a quello che aveva trovato a “trash island” nelle Maldive. «Non sono qui per scalare una montagna», commentava dal campo base a 5.364 metri d'altitudine, «ma per documentare quale aspetto l'archeologia di questa nostra era potrebbe assumere».

